



L'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE SENEGALESE IN ITALIA



RETURNET project is co-financed by the European Community under the RETURN Preparatory Actions



This report was elaborated by:

Silvia Lencioni - PhD Candidate in Contemporary History – History School of Graduate Studies-University of Pisa, Italy

November 2008

The contents of this study reflect the views of the authors. The European Commission is not responsible for any use that may be made of the information contained therein.

INDICE

L'IMMIGRAZIONE SENEGALESE	5
SENEGAL: INVERSIONE DEL SALDO MIGRATORIO	5
LA FRANCIA: STORICA META DI EMIGRAZIONE	5
LE NUOVE METE DELL'EMIGRAZIONE SENEGALESE	6
ITALIA: I FATTORI DI ATTRAZIONE	6
ITINERARI E MEZZI DI TRASPORTO	9
LA RETE DEI TRAFFICANTI	11
L'IMMIGRAZIONE SENEGALESE IN ITALIA	13
L'ORGANIZZAZIONE DELLA MIGRAZIONE SENEGALESE IN ITALIA	13
Tab.3 Motivazioni della scelta di emigrare in Italia	14
Tab.4 Primo accesso al mondo del lavoro	15
Fonte: questionari Returnet	15
LE RETI SOCIALI	15
L'ASSOCIAZIONISMO SENEGALESE	16
IL CAPITALE SOCIALE DELLE ASSOCIAZIONI SENEGALESI	17
LA PRESENZA REGOLARE	19
L'IMMIGRAZIONE SENEGALESE IN VENETO	20
TOTALE	21
L'IMMIGRAZIONE SENEGALESE IRREGOLARE	22
LE NUOVE VIE DI INGRESSO IN ITALIA	22
I RESPINGIMENTI ALLA FRONTIERA	22
GLI SBARCHI	23
I PROVVEDIMENTI DI ALLONTANAMENTO	25
UNA STIMA DELLA PRESENZA IRREGOLARE	27
IL COMMERCIO AMBULANTE E LE ORDINANZE "ANTI-BORSONE"	28

ALCUNE CARATTERISTICHE DEGLI IMMIGRATI IRREGOLARI	29
PROSPETTIVE DI RIMPATRIO VOLONTARIO ASSISTITO	33
GLI IMMIGRATI: AGENTI DI CO-SVILUPPO	33
I QUESTIONARI RETURNET E LE PROSPETTIVE DI RITORNO	33
LINEE GUIDA	35

L'IMMIGRAZIONE SENEGALESE

SENEGAL: INVERSIONE DEL SALDO MIGRATORIO

il Senegal, meta storica delle migrazioni interne all'Africa occidentale, a partire dagli anni ottanta, da paese d'immigrazione è diventato un paese di emigrazione. Questa evoluzione, iniziata silenziosamente negli anni Settanta, parallelamente alla caduta del giogo della colonizzazione francese sui territori dell'Africa occidentale francese, si è accentuata agli inizi degli anni Ottanta¹. Il paese, infatti, anche se continua ad essere meta di piccoli gruppi di migranti provenienti dagli altri paesi dell'Africa occidentale, scossi da periodiche crisi politiche e conflitti armati, ha perduto buona parte della popolazione straniera che vi risiedeva fino a qualche decennio fa.

Gli squilibri regionali, uniti al fallimento della Nouvelle Politique Agricole e dei piani di aggiustamento strutturale, alla svalutazione del franco CFA e alla crisi dell'agricoltura, dovuta anche ad una scarsa piovosità, sono tra le cause che hanno portato a questa inversione di tendenza².

LA FRANCIA: STORICA META DI EMIGRAZIONE

Per evidenti ragioni storiche, la Francia, antica potenza colonizzatrice, rimane la meta più importante dell'immigrazione internazionale senegalese. L'insediamento delle comunità senegalesi in Francia ha avuto tre fasi principali³:

- I primi senegalesi ad arrivare in Francia, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, sono stati i Soninké, i Toucouleurs e i Mandjack, impiegati sui grandi transatlantici che facevano scalo nei porti di Marsiglia, Bordeaux, Le Havre e Dunkerque.
- La seconda ondata migratoria (1945-1975) ha interessato, invece, la zona di Parigi ed era costituita da studenti, destinati a far parte dell'élite intellettuale senegalese una volta ottenuta l'Indipendenza, e da operai richiamati per lavorare alla ricostruzione dell'Hexagone.
- Dal 1974, si è aperta, invece, una fase protezionista in materia migratoria, causata dalla crescente xenofobia e dalla fine dell'espansione economica.

L'irrigidimento della politica migratoria francese ha portato i flussi migratori francesi a trovare nuove strade e paesi dove lavorare.

¹ Babacar Fall, *Ajustement structurel et emploi au Sénégal*, Dakar, Codesria, 1997 ; Moustapha Kassé, *Sénégal : crise économique et ajustement structurel*, Ivry /Seine: Éd. Nouvelles du Sud, 1990.

² Bruzzone T, Fall P.D., Tall M, Gueye C, *Le milieu sénégalais et l'action transnationale des migrantes*, CeSPI 2006

³ Ibid

LE NUOVE METE DELL'EMIGRAZIONE SENEGALESE

A partire dagli anni settanta, alcuni candidati all'emigrazione di origine senegalese hanno iniziato a dirigersi verso aree linguistico-culturali fino ad allora poco frequentate, dove, in seguito, si sono insediate comunità che ricalcano le caratteristiche etniche e lavorative di questi pionieri.

- L'Italia, nuovo eldorado dell'immigrazione senegalese, a partire dagli anni ottanta è, come vedremo in seguito, una delle mete più importanti;
- La conquista della Spagna è stata dominata dalle corporative di mestiere soprattutto di antiquari e artigiani, di etnia Peules e Mandingue, che, negli anni, si sono riuniti in associazioni⁴.
- La Germania accoglie, invece, soprattutto artisti e sportivi provenienti dalla Petit Cote, insediati nelle grandi città tedesche come Berlino, Colonia, Amburgo, Monaco e Brema⁵.
- La presenza senegalese negli USA, dopo aver suscitato, all'inizio degli anni ottanta, molti interrogativi è oggi ben accettata e gode di buoni livelli di integrazione. New York, Atlanta e Houston sono i centri principali dell'insediamento senegalese, la cui popolazione è costituita in maggioranza da giovani altamente scolarizzati, provenienti dai maggiori centri urbani senegalesi, fra i quali si registra anche una significativa presenza femminile⁶.

ITALIA: I FATTORI DI ATTRAZIONE

L'apparizione dell'Italia nell'arcipelago delle mete dell'immigrazione senegalese si spiega per un gran numero di motivi, ma fra i più importanti dobbiamo registrare:

- Le periodiche regolarizzazioni degli immigrati in situazione irregolare. L'ottimismo e la certezza di ottenere, prima o poi, a un permesso di soggiorno hanno giocato un ruolo fondamentale nel mantenimento della catena migratoria ed anche oggi, a distanza di sei anni dall'ultima sanatoria, l'annuale lotteria dei flussi di ingresso, mantiene viva la speranza tra gli immigrati irregolari. Certezza che ritroviamo nelle parole di questa intervista del 1997:

In Italia occorre semplicemente riuscire ad entrare. Si troveranno sempre soluzioni per vivere. Senza documenti si può esercitare il commercio ambulante, aspettando di trovare un lavoro salariato. Presto o

⁴ Suarez-Navaz L, *Les Sénégalais en Andalousie, Mondes en développement*, XXIII, 91, 1995, pp. 55-65 ; Sow P, *Sénégalais et Gambiens en Catalogne (Espagne). Analyse géo-sociologique de leurs réseaux spatiaux et sociaux*, Università Autonoma di Barcellona, Tesi di dottorato, 2003.

⁵ Marfaing L, *Les Sénégalais en Allemagne: quotidien et stratégies de retour*, Paris, Karthala, 2003.

⁶ Fall P. D, *L'émigration sénégalaise vers les États-Unis d'Amérique: stratégies communautaires et modalités d'insertion socio-économiques*, pp. 23 -39, in *L'immigration: la face changeante de l'Amérique*, Dakar, 1999.

tardi, il Governo regolarizzerà i clandestini; ha guadagnato molti soldi vendendoci i documenti tra il 1990 e il 1994 ⁷.

- Le caratteristiche del mercato del lavoro italiano. L'economia italiana è caratterizzata dall'importanza del lavoro nero, specificità che ha reso possibile ai migranti, soprattutto irregolari, di accedere ad impieghi salariati.
- La mancanza di controlli. L'Italia, infatti, è stata per anni uno dei pochi paesi a forte pressione migratoria dove fosse possibile vivere senza grandi rischi pur senza documenti e, una volta regolarizzata la propria posizione amministrativa, di tornare abbastanza frequentemente a casa⁸.

Situazione ben esemplificata da queste parole di un ragazzo senegalese

In Italia è facile, non ci sono controlli, si lavora e poi gli italiani non sono razzisti⁹.

La crisi economica dell'Italia, la crescente attenzione posta dai media e dalle autorità politiche ai legami tra immigrazione clandestina e criminalità, unite alle spinte europee perché il nostro paese intensifichi i controlli alle frontiere, oltre che quelli per identificare ed espellere gli stranieri irregolari hanno modificato radicalmente la situazione che ho appena descritto. A parziale conferma di questo cambiamento, riferiamo che in tutte le interviste somministrate a diciassette immigrati irregolari senegalesi, realizzate nell'ambito del progetto Returnet, emerge chiaramente un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, oltre che la difficoltà di spostarsi senza documenti; nonostante questo tutti preferiscono continuare a vivere in Italia,

Perché qui riesco a guadagnare qualcosa, mentre in Senegal non avevo di che sopravvivere¹⁰

Tab.1 Motivi che spingono a prolungare la permanenza in Italia

Nonostante le difficoltà, sto meglio e guadagno più qui che nel mio paese	8
Perché riesco ad aiutare la mia famiglia	4
Ho trovato un lavoro	4
Senza documenti è difficile spostarsi	2
Non voglio più restare	2
Spero di ottenere un PdS che mi permetta di viaggiare	1

⁷ Bruzzone T, Fall P.D., Tall M, Gueye C, *op.cit.*, CeSPI 2006

⁸ Reyneri E, *L'immigrato come Homo Sociologicus*. Pag.4.

⁹ Schmidt di Friedberg O, *Islam, Solidarietà e lavoro. I muridi senegalesi in Italia*, Torino, Fondazione Agnelli, 1994.

¹⁰ Questionari Returnet, Intervista n 1, Grosseto, estate 2008.

attraverso l'Europa	
Spero che un giorno avrò fortuna	1

Fonte: questionari Returnet

Tornare nel proprio paese e raccontare una vita fatta di umiliazioni, disagio e problemi economici è difficile e in molti preferiscono inventarsi esperienze positive e lavori remunerativi, anche se duri. Questa difficoltà viene confermata dalle parole di questo immigrato senegalese

Io non consiglierei nessuno di venire qua in Italia momentaneamente rimanendo clandestino, perché si fa fatica a cercare un lavoro. Ma è molto difficile tornare e dire "guarda che si vive male in Italia". La prima cosa che dirà sarà "questo qua è cattivo, è geloso. Questo qua non vuole che io diventi come lui"¹¹

Ed anche Mbacke, nel suo libro *Pape, Ngagne, Yatt e gli altri*, racconta¹²

[...] Sapevo di non essere sincero o almeno di essere prigioniero di un costume più che assurdo...Ammettere le difficoltà di un'impresa considerata da tutti i senegalesi rimasti al paese come una forma di salvezza, era segno di mancanza di coraggio e di determinazione personale. Inoltre chi avrebbe creduto che emigrando non si fa fortuna quando tutte le case, anche se modeste, che erano spuntate dappertutto a Dakar, Kaolack, Louga e Touba, erano opera loro?

e ancora

[...] nessun parente o amico in Africa, non iniziato all'immigrazione, sa qualcosa sulla vita di noi immigrati in Europa. Laggiù, credono o vogliono credere, che tutto scorra liscio e che si guadagnino fortune...L'espressione: "è salito su una passerella"(quella di un aereo) è entrata nel linguaggio comune per significare una nuova classe sociale che non distingue né etnia, né tribù¹³.

I racconti poco aderenti alla realtà, le sempre più difficili condizioni socio-economiche del Senegal, l'emigrazione vissuta come rito di iniziazione all'età adulta contribuiscono, però, a rinforzare l'immagine dell'Italia come nuovo Eldorado e a spingere un numero sempre più alto di ragazzi nelle maglie delle organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina.

¹¹ Reyneri E, *op.cit.*, pag.4.

¹² Mbacke G., *Pap, Ngagne e gli altri*, Milano, Edizioni dell'arco, 2000.

¹³ Mbacke G, *op.cit.*

ITINERARI E MEZZI DI TRASPORTO

I pionieri dell'immigrazione senegalese in Italia sono arrivati in Italia dal Marocco¹⁴, mentre a partire dalla metà degli anni ottanta si sono imposte le rotte attraverso:

- Il Nord Europa¹⁵;
- L'Europa dell'Est¹⁶;

Da una ricerca realizzata nel 1997 emerge che su dodici immigrati senegalesi residenti sulle rive del Lago d'Iseo, cinque erano arrivati attraversando il Nord Europa (Belgio o Paesi Bassi e quindi la Francia), quattro passando dalla Repubblica Ceca, la Germania e la Francia, due dalla Spagna, mentre soltanto uno aveva effettuato un volo diretto Dakar-Milano¹⁷.

A partire dalla fine degli anni '90, i flussi migratori dal Senegal e dall'Africa sub-sahariana verso la Spagna, nuova principale porta d'ingresso per l'Europa, si sono fatti sempre più intensi. Attualmente i viaggi migratori attraverso il nord Africa sono caratterizzati da numerose fasi e cambi di mezzi di trasporto. Per far fronte alla crescente complessità degli itinerari da affrontare, infatti, i migranti fanno ricorso a sempre più varie combinazioni di rotte.

Fino a qualche anno fa, i flussi migratori irregolari provenienti dal Senegal seguivano due itinerari principali:

- quello misto, terrestre e marittimo.
- quello marittimo.

Questi itinerari stanno cambiando rapidamente e i migranti dimostrano una particolare flessibilità nell'adattare le proprie strategie alle circostanze; queste strategie, con il passare del tempo, sembrano sempre più caratterizzarsi quali vere e proprie avventure, viaggi con una destinazione certa, ma senza un itinerario preciso.

Tab.2 Itinerari Senegal-Italia

Spagna e dopo pochi mesi in Italia	2
Spagna in aereo e poi in Italia	1
Spagna via mare	1
Mauritiana, Spagna e dopo quattro mesi in Italia	1
Spagna, Francia e dopo in autobus fino in Italia	1
Marocco via mare, dopo due settimane via mare fino alla Spagna e dopo un mese in Italia	1
Tripoli in aereo e dopo una settimana in Italia	1

¹⁴ Costa V, *Una pensione senegalese*, in: R. De Angelis (s/d.), *Ghetti etnici e tensioni di vita*. Roma, La Meridiana, 1999.

¹⁵ Bruzzone T, Fall P.D., Tall M, Gueye C, *op.cit.*, CeSPI 2006.

¹⁶ Ibid.

¹⁷ Ibid.

Francia in aereo, poi in Italia (overstayer)	6
Belgio con un visto, poi in Italia (overstayer)	2
Marocco, poi in Rep. Ceca con un visto, quindi in Italia in treno (overstayer)	1
Overstayer con visto turistico	2

Fonte: questionari Returnet

I primi migranti irregolari cercavano di attraversare la frontiera tra Marocco e Spagna, dopo aver attraversato il deserto; qualcun'altro, invece, tentava l'itinerario marittimo partendo dalla Mauritania. Questo itinerario, particolarmente battuto dai migranti provenienti dall'Africa occidentale, è stato neutralizzato dalle autorità spagnole in collaborazione con quelle marocchine e mauritane¹⁸. Partendo dalla Mauritania è possibile scegliere tra tre principali itinerari.

Il più sicuro, ma anche il più costoso, è quello marittimo; partendo da Nuabidù, gli scafisti offrono questa possibilità a chiunque sia disposto a pagare tra i 2.500 e i 3.000 euro. Questo itinerario, nonostante i costi, è scelto di frequente, soprattutto durante il periodo in cui i pescatori si dirigono verso le isole Canarie per le riparazioni delle proprie imbarcazioni¹⁹.

Il secondo itinerario, anch'esso via mare, prevede l'imbarco dei migranti irregolari a bordo dei pescherecci e il loro abbandono a largo delle coste spagnole; appare evidente la maggior pericolosità di questo itinerario rispetto al primo ed è per questo che è anche molto più economico; il prezzo del trasporto, infatti, varia dai 500 ai 1.000 euro.

Il terzo itinerario è, invece, terrestre e il costo varia dai 1.000 ai 1.500 euro; i migranti sono organizzati in carovane e devono affrontare condizioni di viaggio molto difficili e pericolose a causa delle mine disseminate lungo il tragitto e delle numerose pattuglie di polizia che battono tutto il Sahara²⁰.

Seguendo una quarta rotta, alcuni migranti prendono il treno per Smara o El Aaiùn e, alla frontiera tra Marocco e Algeria, prendono contatti con le organizzazioni criminali dedite al trasporto dei migranti irregolari. Una volta giunti a Casablanca, Tangeri o Rabat trovano altri trafficanti che li portano fino alle coste marocchine ed infine organizzano loro la traversata a bordo di pescherecci battenti bandiera del Marocco.

In seguito all'intensificarsi dei controlli costieri, i migranti hanno scelto nuove spiagge per partire alla volta della Spagna; le coste del Senegal, del Gambia e della Guinea sono, infatti, molto meno sorvegliate rispetto a quelle marocchine e mauritane. Attualmente, infatti, le coste dell'Africa occidentale, e le coste senegalesi in modo particolare, sono diventate il punto di partenza per la Spagna di un numero sempre crescente di candidati all'immigrazione irregolare. Questa nuova rotta va direttamente dalle coste dell'Africa occidentale alle isole Canarie, distanti 15.000 chilometri dal Senegal. Alcune di queste nuove rotte comportano un gran

¹⁸ Dalla fine degli anni '80, infatti, i flussi provenienti dalla Mauritania sono praticamente cessati e resta un itinerario percorribile solo per una minoranza di cittadini di alcuni paesi amici, come il Senegal, il Mali, la Guinea e il Marocco.

¹⁹ Cheikh, Oumar Ba, *Barca o barzakh: migración clandestina senegalesa hacia España, entre el Sahara Occidental y el Océano Atlántico*. www.casarabe-ieam.es

²⁰ Ibid

numero di pericoli, ma sono anche molto difficili da neutralizzare sia per le autorità del paese di partenza, sia per quelle del paese di arrivo²¹.

LA RETE DEI TRAFFICANTI

Le organizzazioni specializzate nel traffico degli esseri umani sono necessarie al nascere ed allo sviluppo dei flussi migratori irregolari; gli aspiranti migranti, infatti, in alcuni momenti del proprio viaggio non possono fare a meno di ricorrere ai loro servizi. Gli uomini che lavorano per queste organizzazioni sono veri e propri trafficanti di uomini e donne e le autorità senegalesi talvolta sono a conoscenza della loro esistenza, ma queste organizzazioni criminali hanno una buona rete di complicità e di appoggi importanti che permettono loro di prosperare e di continuare a rappresentare i veri e propri protagonisti del fenomeno dell'immigrazione irregolare.

Solitamente, queste organizzazioni hanno origine nei circuiti delle famiglie di pescatori di Saint-Louis o di Dakar. I primi trafficanti erano proprietari di pescherecci, con alle spalle una lunga esperienza di navigazione, ed oggi utilizzano i pescatori più giovani per individuare possibili candidati all'emigrazione clandestina.

Il traffico di esseri umani si è sviluppato, diventando un affare sempre più lucroso, grazie ad una tanto forte, quanto capillarmente diffuso sistema di corruzione; la complicità della autorità amministrative è semplicemente necessaria alla loro esistenza. Questo tipo di traffico è, oltretutto, estremamente redditizio e poco impegnativo, come racconta uno di loro:

Ho abbandonato la pesca per dedicarmi a trovare candidati all'emigrazione. Compro barche ad un prezzo medio di tre milioni, imbarco ragazzi a circa 4.000 franchi a testa, moltiplicandoli per circa 60 ragazzi, otteniamo approssimativamente 20 milioni ad imbarcazione. Quando è il momento di lasciare il Senegal, contatto dieci persone con una lunga esperienza di navigazione, non li pago nemmeno perché anch'essi vogliono andare in Spagna²².

Il giro d'affari della attività connesse al trasporto dei migranti irregolari mostra che è una attività dai ricavi veramente altissimi. Il guadagno relativo al trasporto di 10.000 migranti irregolari dalle coste del Senegal alle isole Canarie si aggira intorno ai 4.000 milioni di franchi CFA, l'equivalente di circa 8 milioni di dollari. A questo punto è facile capire le implicazioni ed è altrettanto facile spiegarsi sia il velocissimo sviluppo che ha interessato questo tipo di attività, sia la creazione di una fortissima catena di corruzione che interessa funzionari di quasi tutti i livelli dell'Amministrazione senegalese. Questo tipo di traffico è talmente redditizio e

²¹ Ibid

²² Ibid

ben strutturato che non si può escludere che, negli ultimi anni, abbia coinvolto nella propria rete di appoggi anche esponenti delle amministrazioni dei paesi di transito.

L'IMMIGRAZIONE SENEGALESE IN ITALIA

L'ORGANIZZAZIONE DELLA MIGRAZIONE SENEGALESE IN ITALIA

Mentre l'immigrazione senegalese diretta verso la Francia era dominata dalle popolazioni della valle del fiume Senegal²³, la conquista del nuovo campo migratorio italiano ha visto protagonisti i Modou-Modou²⁴, termine che, in origine, indicava, con accezione negativa, i migranti internazionali di etnia Wolof, provenienti dalla campagna appartenenti alla confraternita Muride. La grande originalità di questo movimento è di coincidere con l'entrata sulla scena delle migrazioni internazionali delle regioni del bacino degli arachidi, i cui flussi migratori, fino a quel momento, si erano sempre concentrati su Dakar²⁵.

I primi migranti senegalesi che intraprendevano il cammino verso l'Italia, consideravano il loro nuovo paese di accoglienza nient'altro che una destinazione provvisoria, un passo sulla strada che li avrebbe condotti in Francia, come sottolineano questi migranti

Sono arrivato in Italia con un visto turistico ottenuto in Costa d'Avorio, dove vivevo da quattro anni. Volevo andare a Marsiglia...ho finito per rimanere qui; ormai sono otto anni che vivo in Italia²⁶

La scelta dell'Italia come nuova meta dei movimenti migratori senegalesi è anche il prodotto dei legami esistenti tra le diverse componenti della diaspora senegalese. Grazie all'appoggio e alle informazioni fornite ai connazionali, desiderosi di trasferirsi o di tentare la prima esperienza migratoria, i pionieri della conquista italiana hanno largamente contribuito all'apertura di questo nuovo fronte migratorio. L'Italia, nel corso degli anni, è diventata anche una componente sempre più importante dell'organizzazione della confraternita muride. La confraternita, dopo aver fatto esperienza nel commercio urbano e messo alla prova le sue capacità di uscire dal contesto urbano e di modernizzarsi, si è lanciata, dopo circa vent'anni, alla conquista del mondo percorrendo le strade dell'immigrazione. Anche se l'etnia Wolof non ha più il monopolio dell'immigrazione verso l'Italia, l'arrivo di altre comunità come i Lébolù, gli Halpular o i Mandjak non modifica nelle sue componenti fondamentali la struttura e le dinamiche interne di questo fenomeno²⁷. L'immigrato che arriva in Italia ha alle spalle un'organizzazione molto forte: è partito portando con sé forti aspettative da parte della

²³ Adams A, *Le long voyage des gens du fleuve*, Paris, Maspéro, 1977.

²⁴ In seguito si è assistito ad uno slittamento del termine, dovuto alla partecipazione all'esodo di senegalesi provenienti dalle aree urbane, che oggi viene applicato, con connotazione positiva, a tutti i migranti internazionali indipendentemente dall'origine etnica.

²⁵ Bates R, *Markets and the State in Tropical Africa*, Berkeley, University of California Press, 1980. Boone C, *Merchants, Capital and the Roots of State Power in Senegal, 1930-85*, New York, Cambridge University Press, 1990. Diop M. C, *La confrérie mouride: organisation politique et mode d'implantation urbaine*, Université de Lyon II, Tesi di dottorato, 1980.

²⁶ Intervista raccolta a Milano nel 1997 in Bruzzone T, Fall P.D., Tall M, Gueye C, *op.cit.*, CeSPI 2006.

²⁷ Bruzzone T, Fall P.D., Tall M, Gueye C, *op.cit.*, CeSPI 2006.

propria famiglia, può contare su una rete clanico-familiare molto attiva, ed ha, inoltre, il sostegno delle Dahira (le organizzazioni religiose): ogni senegalese, infatti, prima di essere cittadino è un Talibe.

E' proprio questo rituale e il contatto costante che manterrà con il suo marabut e la comunità di appartenenza (qua e là) che gli darà sicurezza e lo guiderà in ogni momento della giornata e in quelli più difficili in particolare²⁸.

E ancora

Sappiamo tutti perché siamo venuti in Italia. Dobbiamo, quindi, tenere un comportamento conforme all'impegno di venire per lavorare per le nostre famiglie e il nostro marabutto. Dobbiamo fare onore alla nostra patria e a quelli che ci aspettano nel nostro paese e soprattutto a quelli che non ci amano. Sarebbe disonorevole rientrare a casa, un giorno e di non avere dei beni materiali che dimostrino come noi siamo riusciti a superare le difficoltà quotidiane e a meritare più considerazione²⁹.

Negli ultimi tempi, però, questa struttura si sta indebolendo. Questo indebolimento si spiega in parte con la mancanza della presenza permanente nei paesi di destinazione, dei grandi marabout (incaricati di portare avanti gli insegnamenti religiosi) o dei piccoli marabout, che recitano semplicemente il corano. Quando sono funzionanti, le Dahira non raccolgono soldi soltanto per la propria attività, ma anche per quei senegalesi che, appena arrivati, hanno bisogno di aiuto. Il marabutto fa visita ai propri talibe e viene contattato anche telefonicamente per qualsiasi problema, non solo spirituale, ma anche di tipo concreto (permesso di soggiorno etc.). I Senegalesi emigrati in Italia rappresentano il caso più eclatante di comunità di immigrati. Queste comunità sono caratterizzate da una forte solidarietà che le rende capaci di affrontare sia le difficoltà quotidiane, sia gli eventi eccezionali e spesso si traduce nell'abitare in comune o, quantomeno, nell'offrire ospitalità ai propri connazionali. Questo tipo di comunità, in genere, affida la funzione di rappresentare i propri interessi e la propria cultura nel paese di immigrazione ad associazioni etniche o a leaders che, sebbene non formalmente investiti di tale ruolo, godono di un indiscusso riconoscimento sociale³⁰.

Tab.3 Motivazioni della scelta di emigrare in Italia

Amici	6
Parenti	3
Mi è sempre piaciuta l'Italia	3
Non conosce altri paesi	1
Pochi controlli	1

²⁸ Perrone L. , *I senegalesi tra le due rive tra viaggio e migrazioni*, in *Sociologia urbana e rurale* n°64-65, Franco Angeli.

²⁹ Bruzzone T, Fall P.D., Tall M, Gueye C , *op.cit.*, CeSPI 2006.

³⁰ Stocchiero A, *Il capitale sociale transnazionale dei migranti senegalesi è un fattore di co-sviluppo?*, CeSPI, 2006.

Speranza di trovare lavoro	3
----------------------------	---

Fonte: questionari Returnet

Quando un nuovo individuo arriva in Italia trova quasi sempre un luogo di accoglienza, per un mese sarà ospitato in una casa e sarà esentato dal partecipare alle spese e chi già lavora lo aiuterà ad inserirsi e a rendersi autonomo.

Tab.4 Primo accesso al mondo del lavoro

Grazie all'aiuto di amici (connazionali)	9
Grazie all'aiuto dei parenti	2
Grazie ad incontri fatti in Italia	2
Grazie ad amici Italiani	1
Non lavora	1
Non risponde	2

Fonte: questionari Returnet

Il lavoro dell'ambulante è ciò che tutti fanno all'inizio. Questa realtà emerge chiaramente anche dalle interviste che abbiamo realizzato nel corso della ricerca

Faccio l'ambulante (vendo borse) per guadagnarmi da vivere. Senza documenti non si può lavorare senza documenti [...] Avevo già dei contatti e degli amici che vivevano qui. Ho trovato lavoro grazie a queste conoscenze che mi hanno inserito nel sistema.

Tab.5 Occupazione

Commercio ambulante	8
Agricoltura	5
Non Lavora	1
Non risponde (ma lavora saltuariamente)	5

Fonte: questionari Returnet

L'inserimento come commerciante rappresenta una continuità rispetto al Senegal; molti, infatti, erano commercianti, ruolo sociale abbastanza elevato. Solo successivamente nasce il desiderio di un lavoro dipendente che assicuri un salario fisso, l'assistenza sanitaria e, nel nostro paese, maggior prestigio sociale. Il commercio quello vero continua, però, a rappresentare una meta importante e spesso l'obiettivo è quello di accumulare risparmi sufficienti ad aprire un'attività commerciale in Senegal.

LE RETI SOCIALI

Nessun senegalese, come ho già avuto modo di dire, lascia il proprio paese senza avere a disposizione un punto di riferimento in Italia; punto di riferimento rappresentato da più indirizzi dove recarsi e trovare ospitalità e aiuto. Il livello di accoglienza può variare a seconda del grado di parentela e delle possibilità, ma chi emigra è comunque sicuro di trovare un letto e del cibo in quanto “fratello senegalese”³¹. Queste reti sociali adempiono, quindi, sia ad una funzione culturale, conferendo un senso di identità sociale ai soggetti che ne fanno parte, sia ad una funzione di tipo strutturale e funzionale, fornendo aiuti e sostegni in rapporto a bisogni fisici, simbolici e materiali.

Si possono individuare tre diverse istituzioni che nella comunità senegalese hanno il compito di gestire la situazione degli immigrati:

- Le abitazioni private e le associazioni laiche. Gli appartamenti privati, la cui organizzazione il più delle volte fa perno sulle reti parentali ricostituitesi con il nuovo insediamento, svolgono un'azione di prima accoglienza: i nuovi arrivati sono ospitati senza dover pagare vitto e alloggio. Nel caso di venditori ambulanti vengono avviati alle vendite, grazie a collette che forniscono loro la merce da vendere. Lo spazio domestico può racchiudere molteplici funzioni che vanno dalla residenza al luogo di culto, al posto d'incontro e centro culturale, in quanto le circostanze impongono la coabitazione di molte persone.
- Le associazioni religiose. Le *dahira* ha il compito di mantenere la coesione interna della comunità ed i rapporti fra questa e la terra d'origine, e costituisce contemporaneamente un luogo di preghiera, di festa, di incontro. Coloro che frequentano costantemente la *dahira* tendono ad essere molto legati alle tradizioni, alla religione, alla comunità d'origine.
- Le associazioni laiche sono incaricate principalmente della difesa dei diritti della comunità e del suo inserimento attivo nel tessuto cittadino. Ad esse è affidato il compito della difesa sociale, del rapporto con le istituzioni italiane; sono protagoniste di una crescente partecipazione al dibattito legato alla questione degli immigrati senegalesi e degli immigrati in genere, per questo raggruppano tutti i senegalesi, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa, di confraternita o etnica.

L'ASSOCIAZIONISMO SENEGALESE

L'associazionismo senegalese è, in Italia, quello più sviluppato: la Caritas lo pone al primo posto a livello nazionale, con un'associazione ogni 682 abitanti. Questo attivismo affonda le sue origini nella tradizione del popolo senegalese, fondata sui valori delle solidarietà e della reciprocità, oltre che su appartenenze diverse ed intersecanti (alle diverse confraternite mussulmane, ai villaggi, al genere, alla professione, allo stato sociale, all'età etc.).

L'associazionismo viene catalogato per tipo di appartenenza, esistono associazioni senegalesi classificabili per appartenenza:

- geografica: sulla base della provenienza o della destinazione;

³¹ Scisà G, Pollini G, *Stranieri in città. Politiche sociali e modelli di integrazione*, Milano, Franco Angeli, 1993.

- etnica;
- religiosa;
- di genere;
- mista (italiani e senegalesi o di altre etnie);

I singoli migranti appartengono poi contemporaneamente a diverse associazioni. Le appartenenze non sono quindi esclusive, ma interconnesse. D'altra parte è evidente come le associazioni più inclusive siano quelle per comune destinazione e in particolare quelle provinciali, mentre le associazioni delle donne sono poche. Queste associazioni creano vere e proprie forme di protezione/assicurazione sociale attraverso la costituzione di gruppi di risparmio collettivo. Ciò segnala l'esistenza di un problema di welfare che accumuna tanto il paese di destinazione (in questo caso l'Italia) quanto il paese di origine. Queste forme di welfare privato-sociale informale sono complementari a quelle formali ma insufficienti del welfare-state italiano, e sostitutive di un welfare-state con gravi carenze in Senegal. Questi sistemi, sebbene informali, si fondano su relazioni di fiducia e di controllo sociale che ne garantiscono un buon funzionamento, ancorché limitato in termini di bacino d'utenza. Il mercato non è ancora entrato in questo settore ma è possibile prevedere una sua possibile azione in futuro (come ad esempio già avviene in altri contesti)³².

IL CAPITALE SOCIALE DELLE ASSOCIAZIONI SENEGALESI

L'associazionismo senegalese, grazie alla sua forza e alla sua importanza, si è evidenziato, nel corso degli anni, come portatore di un importante capitale sociale, che viene declinato a seconda del tipo di appartenenza; da anni questa realtà ha evidenziato lo stretto vincolo esistente tra integrazione e co-sviluppo: i migranti che riescono ad accedere a livelli di integrazione dignitosa hanno maggiori capacità e risorse da dedicare allo sviluppo delle comunità di origine.

Tab.6 Il capitale sociale dell'associazionismo senegalese

Appartenenza Caratteristiche	Per luogo provenienza	Per luogo di approdo	Per etnia e religione	Per genere	Miste
Scopo	Sostegno al villaggio	Integrazione	Rafforzamento appartenenza e interculturale	Emancipazione	Promozione culturale, economica
Grado di coesione interna	Forte (vincolato a strutture di parentela)	Medio (a seconda dei contesti)	Forte	Debole	Forte

³² Stocchiero A, *op.cit.*, 2006.

Organizzazione	A rete	Locale	A rete	Locale	Locale ma con connessioni verso paese di origine
Dimensione	Piccola a livello locale ampia a livello di rete	Ampia	Piccola a livello locale ampia a livello di rete	Piccola	Piccola
Leadership e capacità del gruppo dirigente	Forte a livello di cellule relais	Dipende dai contesti	Forte a livello di cellula madre	Scarsa	Forte
Gradi di apertura ai contesti di approdo	Debole	Forte	Forte nel caso ass. etnica; Debole nel caso Dahire	Debole	Forte
Grado di connessione con il luogo di origine	Forte	Debole	Debole nel caso ass. etnica; Forte nel caso Dahire	Debole	Forte

Fonte: Stocchiero A, *Il capitale sociale transnazionale dei migranti senegalesi è un fattore di co-sviluppo?*, CeSPI, 2006.

Sono inoltre possibili incroci di scopo per cui, ad esempio, associazioni di comune destinazione scelgono di avviare attività di sviluppo comunitario nella madre patria, individuando i luoghi di intervento secondo criteri condivisi o si propongono alle associazioni di villaggio come facilitatrici dei rapporti con le istituzioni locali. Sono diverse le associazioni che perseguono contemporaneamente diverse finalità, questo tipo di associazionismo è, però, possibile in termini più significativi solo per le associazioni più strutturate e quindi più capaci di perseguire contemporaneamente fini distinti; altrimenti rimane una sorta di specializzazione associazionistica per scopo, con la possibilità per i singoli di scegliere diverse appartenenze. Tra le associazioni senegalesi sono quelle di villaggio ad avere un capitale sociale fortemente trans-locale, aperto al rapporto con i luoghi di origine attraverso iniziative di sviluppo comunitario e tentativi di canalizzazione di rimesse collettive, mentre mostrano alcune difficoltà a strutturare relazioni con il contesto di destinazione. Le associazioni più strutturate hanno sviluppato rapporti con ONG (sia del contesto di approdo, sia di quello di origine) per la formulazione e realizzazione di progetti di cooperazione. Questi rapporti di collaborazione sono particolarmente diffusi in Francia, mentre appaiono ancora in una fase incipiente in Italia. Cominciano infatti a registrarsi alcune iniziative che trovano supporto finanziario in enti locali nell'ambito della cooperazione decentrata. A questo proposito le associazioni chiedono trasparenza e visibilità per cementare relazioni di fiducia³³.

³³ Stocchiero, *op.cit.*,2006.

LA PRESENZA REGOLARE

La comunità senegalese regolarmente residente in Italia conta, al 1 gennaio 2008, 61800 componenti³⁴; questi dati pongono la comunità al sedicesimo posto nella classifica delle nazionalità più numerose per residenti. I senegalesi regolari rappresentano l'1,8% della popolazione immigrata in Italia.

Tab.7 Stranieri residenti di origine senegalese per sesso al 1 gennaio 2003 e 2008

2003		2008	
MF	M(%)	MF	M(%)
37200	568,3	61800	419

Fonte: Caritas\Migrantes, *Dossier statistico immigrazione 2008*

La presenza femminile, il 19,4 % del totale, seppure in leggero aumento, rimane molto bassa ed è superiore soltanto a quelle del Sudan e dell'Afghanistan³⁵.

Nonostante il progressivo aumento delle presenze, la variazione percentuale relativa al 2008 conferma la tendenza, evidenziata fin dal 2005, alla flessione di ingressi regolari della popolazione senegalese rispetto agli scorsi anni³⁶.

Tab. 8 Variazioni percentuali stranieri residenti di origine senegalese 2003-2007 (31 dicembre)

2003-2004	2005	2006	2007
45	3,2	2,8	2

Fonte: Caritas\Migrantes, *Dossier statistico immigrazione 2008*

La presenza senegalese è importante soprattutto al Nord: la Lombardia, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Piemonte e il Veneto sono i poli più importanti di insediamento; da sole, infatti, raccolgono circa il 60% dei migranti regolari. Lo stanziamento della comunità senegalese nelle regioni settentrionali, caratterizzate da condizioni climatiche e socioculturali meno attraenti rispetto a quelle del Sud della penisola, è il risultato di una accresciuta mobilità. Mobilità che trova la sua spiegazione nell'esigenza di trovare impieghi salariati, necessari per ottenere o rinnovare il proprio titolo di soggiorno, mobilità che si intensifica nei periodi che precedono l'adozione di procedimenti di regolarizzazione³⁷.

³⁴ Caritas\Migrantes, *Immigrazione, dossier statistico 2008*,

³⁵ Ibid

³⁶ Ibid

³⁷ Andrisani P, *Da Modou a Goulou, da Bari a Schio. Etnografia di un gruppo di migranti senegalese*, Tesi di laurea, Univesità di Bari, 2001.

Accanto alle più importanti città del Nord come Bergamo, Brescia, Genova, Milano, Torino e Verona, alcune città del Centro e del Sud Italia costituiscono, anche se in misura minore, centri attivi della migrazione senegalese: Catania, Lecce, Livorno, Napoli, Pisa e Roma³⁸.

L'IMMIGRAZIONE SENEGALESE IN VENETO

Gli immigrati senegalesi si sono stanziati in Veneto prima degli anni novanta e, a tutt'oggi la maggior parte, risiede in regione da più di nove anni³⁹, evidenziando così il carattere semipermanente o permanente di questo tipo di immigrazione. La distribuzione della popolazione senegalese in Veneto riflette la forte concentrazione degli immigrati nelle zone industriali, dove si registra una maggior offerta di posti di lavoro, ma anche di disponibilità di alloggi, situazione che, ovviamente, favorisce il consolidamento delle catene migratorie e la conseguente formazione di reti di connazionali concentrate nei diversi distretti produttivi⁴⁰.

Tab.9 Residenti senegalesi in Veneto per provincia (2004)

Belluno	66
Padova	614
Rovigo	73
Treviso	2745
Venezia	661
Verona	945
Vicenza	1729
TOTALE	6883

Fonte: Tari M, *Rapporto territoriale sui migranti ghanesi e senegalesi in Veneto*, CeSPI, 2006

Per il Veneto tra il 2003 e il 2004 si è assistito ad una notevole crescita delle rimesse, da 73 a 227 milioni di euro, che equivale al 10% del totale nazionale. Questo dato indicava certamente una raggiunta, o comunque maggiore stabilizzazione lavorativa⁴¹.

Tab.10 Occupati senegalesi per provincia (2004)

Belluno	16
Padova	343
Rovigo	20

³⁸ Bruzzone T, Fall P.D., Tall M, Gueye C, *op.cit.*, CeSPI 2006.

³⁹ Tari M, *Rapporto territoriale sui migranti ghanesi e senegalesi in Veneto*, CeSPI, 2006

⁴⁰ Ibid

⁴¹ Fonte Veneto Lavoro

Treviso	1320
Venezia	309
Verona	601
Vicenza	1132
TOTALE	3741

Fonte: Tari M, *Rapporto territoriale sui migranti ghanesi e senegalesi in Veneto*, CeSPI, 2006

Del totale degli occupati in Veneto l'incidenza degli immigrati impiegati nel settore privato raggiungeva il 5% nel 2002 e il 6% nel 2003⁴², mentre nel 2007 è arrivata al 9%⁴³.

I dati della rilevazione continua delle forze lavoro dell'Istat, dal 2005 al 2007, evidenziano per il Veneto

Il fortissimo contributo alla crescita occupazionale fornito dai lavoratori stranieri: praticamente ad essi è attribuibile l'intera crescita osservata tra il 2007 e il 2006(...); anche i dati sulle assunzioni mettono in luce variazioni positive nettamente maggiori per gli stranieri che per gli italiani⁴⁴.

Anche la partecipazione degli immigrati al mercato del lavoro è elevata: il tasso di attività supera il 90% per gli uomini e il 60% per le donne, così come è elevato anche il tasso di occupazione che è del 70% contro il 65% registrato per la popolazione italiana⁴⁵.

Rispetto alla quota di reddito che quasi tutti gli immigrati mandano ai propri familiari rimasti nel paese di origine, la comunità veneta senegalese si comporta in modo abbastanza uniforme :

- la quota varia da persona a persona in una forbice tra i cento e i trecento euro mensili che, ovviamente, cambiano a seconda delle disponibilità economiche;
- il mezzo più usato per trasferire denaro all'estero è la Western Union, semplice e molto diffusa. Utilizzare le banche, invece, è molto più complicato sia per la scarsa capillarità della rete bancaria in Senegal, sia perché aprire un conto corrente è ancora molto costoso. Si registra anche un crescente interesse per nuovi strumenti finanziari, come le carte prepagate immesse sul mercato da Bancoposta⁴⁶.

Per quanto riguarda, invece, l'associazionismo migrante, in Veneto, a differenza delle altre regioni del Nord, è molto diffuso, non nei grandi centri urbani, ma nei paesi di provincia; le associazioni senegalesi in Veneto sono per il 92% circa di tipo etnico, mentre soltanto il restante 8% ha carattere misto ed è composto soprattutto da associazioni culturali e musicali⁴⁷.

⁴² Tari M, *op.cit.*, CeSPI, 2006

⁴³ Fonte Caritas\Migrantes, *op.cit.* 2008.

⁴⁴ Idib

⁴⁵ Regione Veneto, *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche, Rapporto 2008*.

⁴⁶ Tari M, *op.cit.*, CeSPI, 2006

⁴⁷ Ibid

L'IMMIGRAZIONE SENEGALESE IRREGOLARE

LE NUOVE VIE DI INGRESSO IN ITALIA

La stragrande maggioranza degli immigrati senegalesi ha attraversato nel corso della propria storia migratoria uno o più periodi di irregolarità. La comunità senegalese in Italia è composta per circa l'80% da giovani maschi arrivati per lavorare che, solo in un secondo momento, hanno regolarizzato la propria presenza sul territorio.

Le principali rotte migratorie sono:

- in aereo verso la Francia e la Spagna e, dopo un breve periodo, via terra verso l'Italia;
- via terra attraverso l'Africa nord-occidentale ed, infine, via mare verso le coste spagnole e, anche se in misura minore, quelle italiane;
- via mare lungo le coste dell'Africa fino alle coste spagnole;
- negli ultimi anni si assiste anche ad arrivi in aereo sul territorio italiano.

La possibilità di arrivare in aereo nei paesi dell'area Schengen è dovuta alla crescita della stessa comunità; avere parenti o amici sul territorio apre la strada all'ingresso con visti turistici e, di conseguenza, alla possibilità di prolungare la propria permanenza oltre la scadenza del visto stesso.

I RESPINGIMENTI ALLA FRONTIERA

I senegalesi erano, nel 2005, la decima nazionalità per numero di soggetti respinti alla frontiera, mentre erano all'ultimo posto per quanto riguarda il numero di individui effettivamente rimpatriati.

La media nazionale dei rimpatri è del 45%, mentre per i senegalesi è 23,2%, situazione che riflette la mancanza di accordi di riammissione stipulati tra Governo italiano e senegalese.

**Tab.11 Primi 15 gruppi nazionali per provvedimenti alla frontiera ed effettivamente rimpatriati
(31 dicembre 2005)**

	Dest.Prov.Allontanamento	% vert	Rimpatriati/tot
Romania	31.735	26,5	45,4
Marocco	9.839	8,2	29,9
Albania	5.584	4,7	74,2
Cina Popolare	5.386	4,5	28,7
Nigeria	4.424	3,7	38,0
Bulgaria	3.896	3,2	70,3
Tunisia	3.782	3,2	33,8
Ucraina	3.715	3,1	36,4
Algeria	2.648	2,2	24,8
Senegal	2.590	2,2	23,2
Iraq	2.525	2,1	82,5
Serbia Montenegro	2.481	2,1	58,5
Egitto	2.453	2,0	66,2
Moldavia	2.084	1,7	62,7
Afghanistan	1.257	1,0	76,0
Totale	119.923	100,0	45,3

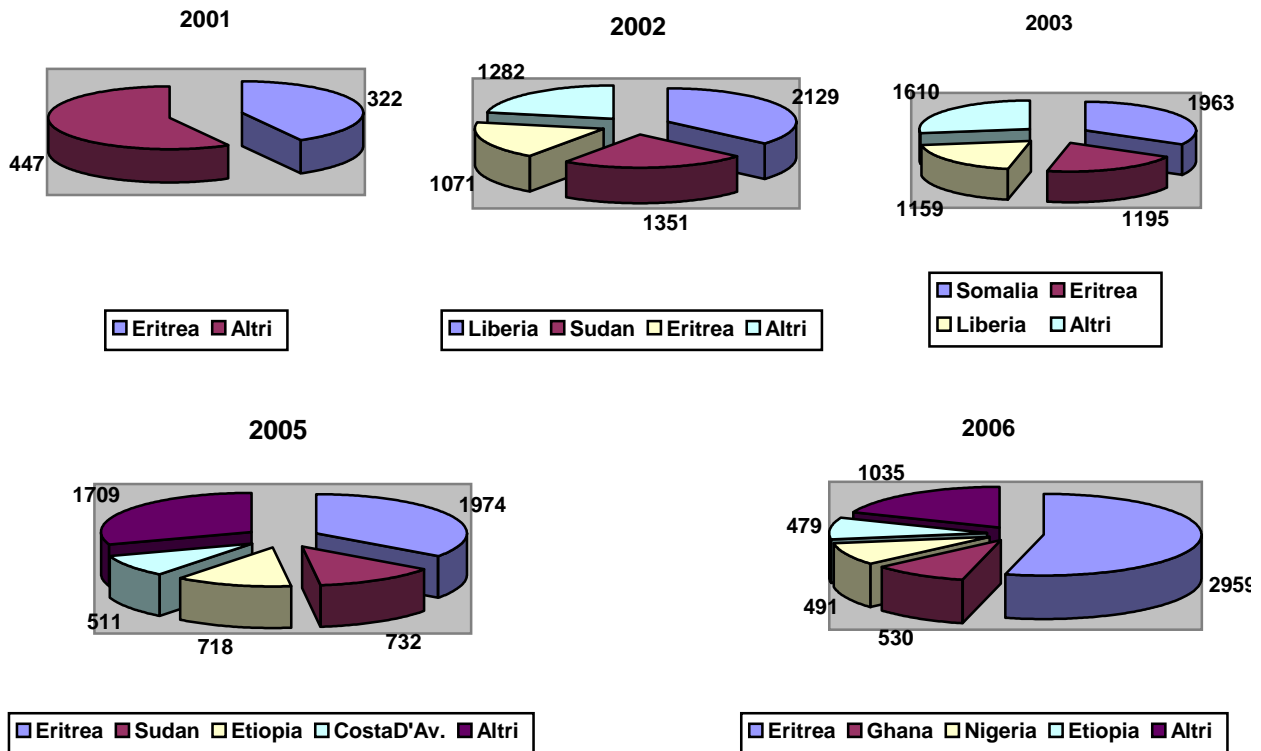
Fonte Dossier statistico Immigrazione Caritas\Migrantes. Elaborazioni su dati Min Int.

GLI SBARCHI

Nel nostro Paese la figura dell'immigrato irregolare è inestricabilmente collegata all'immagine delle cosiddette "carrette del mare", ovvero delle imbarcazioni con le quali stranieri privi di un valido titolo per entrare in Italia cercano di eludere i controlli e di sbarcare in punti non sorvegliati delle nostre coste. Tuttavia, questa modalità costituisce un canale di ingresso marginale, sotto il profilo delle dimensioni, e contribuisce in misura comparativamente modesta, e decrescente, allo stock di immigrati irregolari presenti in Italia. Questa modalità, inoltre, è del tutto irrilevante nel caso dell'immigrazione irregolare senegalese; se, infatti, analizziamo i dati elaborati da Coslovi non troviamo dati rilevanti riguardo sbarchi di immigrati di origine senegalese⁴⁸.

Tab. 12 Origine dei flussi migratori via mare dall'Africa sub sahariana verso l'Italia (nazionalità dichiarata)

⁴⁸ Coslovi L, *Brevi note sull'immigrazione via mare in Italia e Spagna*, Cespi, 2007.



Fonte: Coslovi L, *Brevi note sull'immigrazione via mare in Italia e Spagna*, Cespi, 2007

Gli sbarchi in Spagna registrano, invece, una situazione completamente opposta; sulle coste delle isole Canarie, infatti, gli immigrati che sbarcano sulle coste a bordo di gommoni sono in larga parte di origine senegalese. Questa differenza tra i due paesi, entrambi di nuova immigrazione, con estese frontiere marittime e sempre più meta finale del progetto migratorio senegalese è dovuta soprattutto alla differente posizione geografica e alle rotte seguite dai trafficanti. La Spagna, infatti, è diventata, a partire dal 2005, la principale porta di ingresso verso l'Europa per i cittadini senegalesi che vi arrivano sia in aereo con visti brevi, sia alla fine di estenuanti viaggi lungo le coste occidentali dell'Africa o via terra attraverso il deserto della Mauritania; e solo in un secondo momento si muovono verso l'Italia.

Tab. 13 Sbarchi di cittadini senegalesi alle isole Canarie, 2004-2006

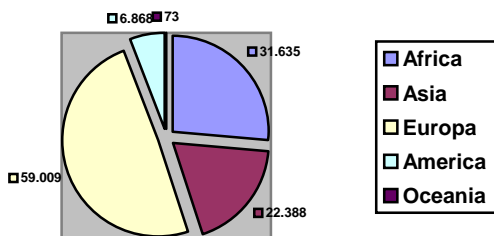
	Totale migranti sbarcati	senegalesi
2004	8426	23
2005	4715	30
2006	31000	7754

Fonte: Coslovi L, *Brevi note sull'immigrazione via mare in Italia e Spagna*, Cespi, 2007

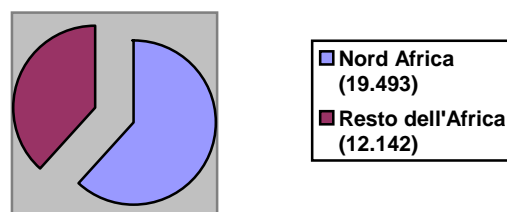
I PROVVEDIMENTI DI ALLONTANAMENTO

Nel 2005, 119.923 persone sono state destinatarie di provvedimenti di allontanamento, così ripartite:

Tab. 14 Provvedimenti di allontanamento



Tab. 15 Provvedimenti di allontanamento, Africa



Fonte: Dossier Immigrazione Caritas\Migrantes

Fonte: Dossier Immigrazione Caritas\Migrantes

**Tab. 16 Numero provvedimenti di allontanamento;
prime cinque nazionalità del Nord Africa e del resto dell'Africa, anno 2005**

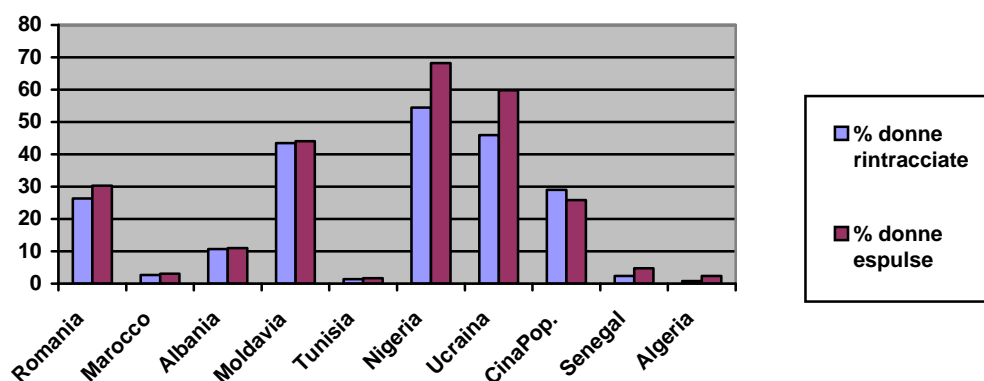
NORD AFRICA			RESTO DELL'AFRICA		
1	Marocco	9.839	1	Nigeria	4.167
2	Tunisia	3.487	2	Senegal	2.768
3	Egitto	3.308	3	Ghana	981
4	Algeria	2.648	4	Costa D'av.	634
5	Libia	211	5	Liberia	471
	Totale	19.493		Totale	12.142

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas\Migrantes

I Paesi che hanno un'elevata percentuale di espulsi sul totale dei rintracciati sono gli stessi che hanno firmato un accordo di riammissione con l'Italia, mentre i Paesi con una percentuale bassa di espulsi non hanno firmato tali accordi. Se due albanesi rintracciati su tre sono espulsi effettivamente è perché l'Italia ha stipulato con questo Paese un accordo di riammissione nel 1998. Se solo un senegalese irregolare su sei viene effettivamente espulso è perché con questo Paese l'Italia non ha stipulato alcun accordo di questo tipo. Tra i primi 13 Paesi per numero di espulsi sul totale dei rintracciati, 12 hanno accordi di riammissione e i paesi con cui tale accordo è stato firmato hanno percentuali di espulsi netti che variano dal 25% in su, ma in molti casi superano il 40%. La criticità di questo sistema sembra risiedere nell'assenza di accordi di riammissione con paesi che contribuiscono in misura relativamente rilevante ai contingenti di immigrazione irregolare in Italia.

Tra questi si segnalano i casi di Cina popolare, Senegal, Ucraina⁴⁹. Se la nazionalità influenza notevolmente la frequenza con cui uno straniero irregolare viene effettivamente espulso, il genere non sembra costituire una caratteristica rilevante per decidere se espellere o meno un immigrato irregolare. La frequenza con cui le donne vengono espulse, infatti, non è inferiore a quella degli uomini. Tra le prime 10 nazionalità per numero di rintracciati, in un buon numero di casi la quota di donne sul totale degli espulsi è superiore alla quota di donne sul totale dei rintracciati. È questo il caso, ad esempio, di Nigeria e Ucraina⁵⁰.

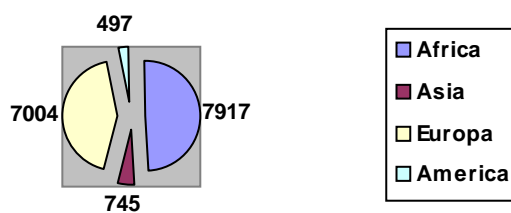
Tab.17 Percentuale di donne sul totale dei rintracciati



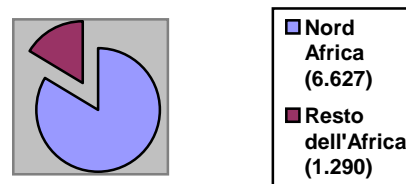
TRATTENIMENTI NEI C.P.T

Nel 2005, 16.163 persone sono state C.P.T. , così ripartite:

Tab.18 Trattenimenti nei CPT,2005



Tab.19 Trattenimenti nei CPT-Africa 2005



Fonte: Dossier Immigrazione Caritas/Migrantes
Caritas/Migrantes

Fonte: Dossier Immigrazione

Tab.20 Trattenimenti nei CPT in base alla nazionalità, 2005

⁴⁹ :Ismu, *Rapporto sulla criminalità*, p. 349, 2007

⁵⁰ *Ibid.*

NORD AFRICA			RESTO DELL'AFRICA		
1	Egitto	3.886	1	Nigeria	761
2	Marocco	1.649	2	Senegal	172
3	Tunisia	615	3	Sudan	75
4	Algeria	463	4	Ghana	71
5	Libia	14	5	Liberia	40
	Totale	6.627		Totale	1.290

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas\Migrantes

UNA STIMA DELLA PRESENZA IRREGOLARE

La comunità senegalese in Italia è una tra le più cospicue, vanta, infatti, 85.000 soggetti con regolare permesso di soggiorno, numero destinato certamente a crescere visto che durante il secondo decreto flussi 2007, che prevedeva 170 mila ingressi, sono state presentate oltre 20.000 domande da parte di cittadini senegalesi e si presume vi siano circa 15.000 senegalesi in posizione irregolare e/o clandestina. Il totale dei presenti è composto per l'80% di uomini e per il 20% di donne e si è registrato, negli ultimi 3 anni, un forte incremento di richieste di ricongiungimento familiare. Si stima che questa comunità, per effetto dei ricongiungimenti familiari e degli accordi bilaterali sulle quote annuali di ingresso in Italia, avrà nei prossimi 10 anni una crescita esponenziale che dovrebbe portare ad oltre 250.00 presenze totali⁵¹.

**Tab.21 Rintracciati al netto dei respinti alle frontiere e dal Questore,
2006 e complesso 1999-2006**

2006		1999-2006	
Romania	29825	Romania	153930
Marocco	14047	Albania	91475
Albania	5858	Marocco	80918
Tunisia	5205	Ucraina	28916
Moldavia	3733	Tunisia	28914
Cina popolare	3351	Nigeria	27110
Nigeria	3012	Cina Popolare	25261

⁵¹ Bonfanti E, *Ra pporto sulla comunità senegalese in Italia e le iniziative della CISL per il dialogo tra Italia e Senegal*, all'Assemblea dell'ANOLF del Senegal, Dakar, 22/02/2008.

Senegal	2932	Moldavia	24246
Ucraina	2844	Algeria	22812
Egitto	2592	Iraq	22602
India	2544	Senegal	18301
Algeria	2382	Jugoslavia	17689
Serbia-Montenegro	1794	Turchia	15281
Iraq	1722	Bulgaria	15122
Bangladesh	1718	Bangladesh	11981

Fonte: Ismu, Rapporto sulla criminalità, Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, 2007

IL COMMERCIO AMBULANTE E LE ORDINANZE “ANTI-BORSONE”

La prima attività dei senegalesi, che arrivano in un paese straniero, è il commercio ambulante⁵². Il tutore introduce il nuovo arrivato nella rete del commercio ambulante, presentandogli i commercianti senegalesi più importanti ed integrati, ed è proprio dall'importanza di quest'ultimo che dipende l'accoglienza che riceverà il ragazzo. L'importanza della rete delle raccomandazioni è tale che il prestigio degli anziani dipende dal numero dei compatrioti che è riuscito ad aiutare. Il giovane migrante inizia subito a lavorare, per una settimana affiancherà un venditore più esperto, e per un mese sarà esentato dal pagamento di tutte le spese di vitto e alloggio, poi potrà iniziare il proprio cammino verso l'indipendenza e la ricerca di un lavoro diverso, generalmente nell'agricoltura o nell'industria. Generalmente, però, gli immigrati senegalesi non chiudono mai le porte al commercio ambulante che continua a rappresentare sempre un'opzione alla quale ricorrere nei momenti di difficoltà economica, di disoccupazione o come secondo lavoro.

La comunità senegalese non registra alti tassi di criminalità, ma è protagonista del commercio abusivo e delle denunce per reati connesse alla falsificazione dei marchi. Da questa estate, inoltre, la comunità senegalese e il fenomeno del commercio ambulante sono state oggetto delle cosiddette “ordinanze anti-borsone”. Alcuni sindaci, infatti, forti dei nuovi poteri in materia di ordine pubblico conferiti loro dal Governo, hanno deciso di dichiarare guerra ai mendicanti, alla prostituzione ed anche al commercio ambulante con stravaganti ordinanze. L'ordinanza antiborsone è stata inventata dal Comune di Venezia, che l'ha approvata nel giugno del 2008, e vietava di camminare per strada con borse ingombranti; divieto che ha suscitato molteplici critiche, battute ironiche e manifestazioni di solidarietà nei confronti degli ambulanti. Nonostante le critiche questo tipo di ordinanze è stato adottato anche a Cittadella, Alassio, Roma, Cortina d'Ampezzo, Forte dei Marmi e Pisa.

⁵² Victoria Ebin, *Les commerçants mourides à Marseille et à New York. Regards sur les stratégies d'implantation*, pp101-123, in Grégoire E. et Labazée P, *Grands commerçants d'Afrique de l'Ouest. Logiques et pratiques d'un groupe d'hommes d'affaires contemporains*. Paris, Karthala-Orstom, 1993.

ALCUNE CARATTERISTICHE DEGLI IMMIGRATI IRREGOLARI

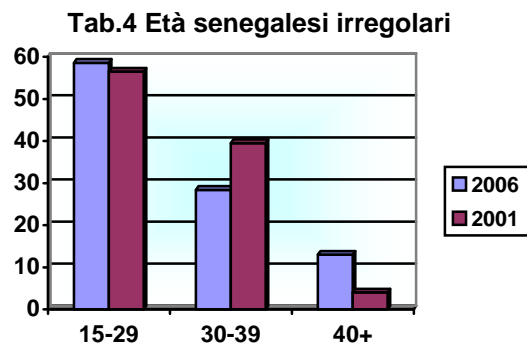
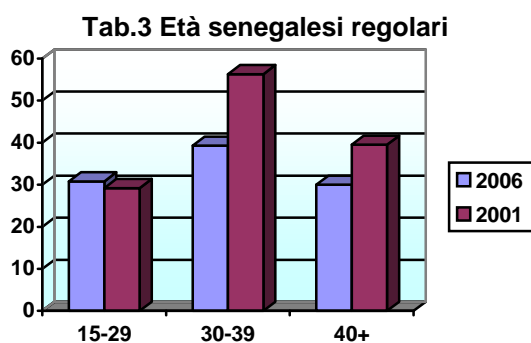
Le valutazioni delle dimensioni dell'irregolarità a seconda della nazionalità possono essere condotte solo in coincidenza dei programmi di sanatoria, quando gran parte della popolazione irregolare chiede di sanare la propria posizione giuridica e di diventare regolare, o con indagini a capione. Prendendo in considerazione i dati emersi nel corso dell'indagine condotta annualmente dall'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità (Ismu) ed effettuata su base regionale in Lombardia, emergono alcune considerazioni che, anche se con cautela, possiamo estendere all'intero territorio nazionale:

1. la distribuzione per età della popolazione straniera in Lombardia varia a seconda della condizione giuridica per le prime venti nazionalità per numero di stranieri; in questo quadro gli stranieri di origine senegalese non rappresentano una eccezione. Analizzando i dati riportati nella Tab.2 emerge, infatti, che la maggior parte della popolazione senegalese irregolare sia nel 2001, sia nel 2006 ha un'età compresa tra i quindici ed i ventinove anni, mentre quella regolare tra i trenta ed i trentanove. Confrontando gli stessi dati, emerge anche la tendenza all'omogenizzazione della distribuzione degli stranieri di origine senegalese, regolare e irregolare, nelle diverse fasce di età;

**Tab.22 Età degli stranieri di origine senegalese secondo la condizione giuridica;
Lombardia; 2001, 2006**

	2006				2001				
	Condizione giuridica				Permesso di soggiorno				
	Reg.	Irr.	Tot.	N		Si	No	Tot.	N
15-29	30,8	58,6	34,8	123	15-29	29,2	56,5	36,5	139
30-39	39,3	28,4	37,7	133	30-39	56,3	39,5	51,8	198
40+	30,0	13,0	27,5	97	40+	14,5	4,0	11,7	45
Totale	100,0	100,0	100,0	353	Totale	100,0	100,0	100,0	382

Fonte: Barbagli, Primo rapporto sulla sugli immigrati in Italia, 2006



Fonte: Barbagli, Primo rapporto sulla sugli immigrati in Italia, 2006

2. La popolazione regolare e irregolare hanno caratteristiche diverse anche riguardo a un altro importante fattore, il genere. L'incidenza di irregolari nella popolazione straniera, infatti, varia a seconda del genere, ma la quota di irregolari è più elevata tra gli uomini che tra le donne solo per alcune nazionalità, mentre per altre accade l'inverso. La popolazione senegalese, invece, presenta basse percentuali di donne sia tra la popolazione regolare, sia tra quella irregolare; tendenza che, però, alla luce degli ultimi dati sul numero dei ricongiungimenti familiari, sembra stia lentamente cambiando⁵³;

Tab. 23 Percentuale di irregolari nella popolazione senegalese, secondo il sesso; anno 2006, Lombardia

% di irr. Sul totale delle donne	% di irr. sul totale degli uomini	% di irr. sul totale	Totale donne	Totale uomini	Totale
14	17	16	5.408	25.119	30.528

Fonte: Barbagli, Primo rapporto sulla sugli immigrati in Italia, 2006

Tab. 24 Senegalesi rintracciati al netto dei respinti secondo il sesso, Italia, periodo 2003-2006.

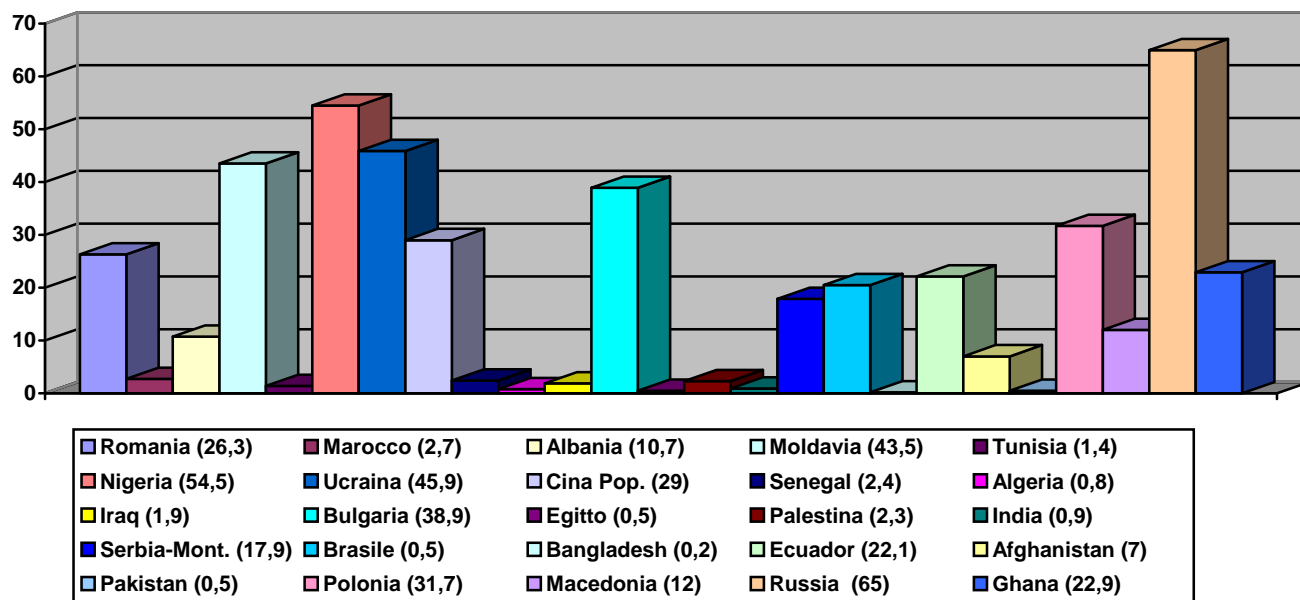
Uomini	Donne	Totale	Percentuale di donne
--------	-------	--------	----------------------

⁵³ Bonfanti E, *op.cit.*, 2008.

9878	242	10120	2,4
------	-----	-------	-----

Fonte: Ismu, Rapporto sulla criminalità, Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, 2007.

Tab. 25 Percentuale di donne sul totale dei rintracciati, prime 25 nazionalità, periodo 2003-2006

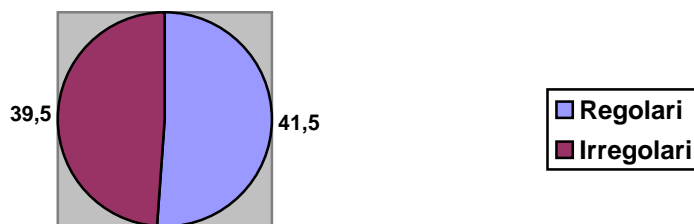


Fonte: Ismu, Rapporto sulla criminalità, Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, 2007

3. Il livello di istruzione si distribuisce in maniera uniforme tra la popolazione senegalese regolare e irregolare, come tra ucraini, cinesi, pakistani, e peruviani, mentre non è così tra gli albanesi, i bangladeshi, gli srilankesi, i marocchini, i tunisini e gli ecuadoregni. Le dimensioni dei diplomati nella popolazione straniera vanno considerate con cautela, in primo luogo per i noti problemi di comparabilità dei titoli di studio fra paesi diversi, molto dei quali non europei. In secondo luogo per l'affidabilità delle dichiarazioni degli intervistati, che possono sentirsi incentivati a dichiarare titoli di studio superiori a quelli effettivamente posseduti. Tuttavia nessuna di queste due obiezioni influenza il confronto tra il titolo di studio dichiarato dai regolari e quello dichiarato dagli irregolari, dato che l'incidenza di una possibile sovrastima non dovrebbe esercitare un peso diverso tra queste due componenti⁵⁴.

⁵⁴ Barbagli, *Primo rapporto sulla sugli immigrati in Italia*, 2006

Tab.26 Percentuale di senegalesi con titolo di studio pari o superiore alla scuola media. Stranieri di età superiore ai 30 anni. 2006 Lombardia



Fonte: Barbagli, Primo rapporto sulla sugli immigrati in Italia, 2006

PROSPETTIVE DI RIMPATRIO VOLONTARIO ASSISTITO

GLI IMMIGRATI: AGENTI DI CO-SVILUPPO

Secondo diversi studi è ormai necessario riconoscere la preminenza del ruolo dei migranti per il welfare e lo sviluppo locale comunitario in Senegal, rispetto a quello esercitato dallo Stato e dalla cooperazione internazionale⁵⁵. In molti villaggi di origine è ormai di gran lunga più rilevante il finanziamento delle rimesse rispetto all'aiuto pubblico allo sviluppo e alla spesa statale. Questo fa dei migranti il principale attore per la lotta alla povertà e per la trasformazione sociale. Esiste, infatti, una forte visibilità del ruolo dei migranti, grazie alla stabilità e continuità dei loro rapporti con le comunità locali, alla creazione di infrastrutture collettive, alla copertura di bisogni fondamentali (educazione, sanità, acqua) e simbolici (moschee). Questa preminenza si deve proprio al capitale sociale transnazionale intessuto dai migranti. In primo luogo per una questione di identità: i migranti sono un'estensione delle comunità locali, sono le comunità locali, sono forze endogene e non agenti esterni. In secondo luogo sono i principali creatori di relazioni delle comunità locali con l'esterno, sono conduttori di nuove idee e modelli, e sono quindi agenti di cambiamento della stessa identità e costruttori di nuove dinamiche. D'altra parte queste dinamiche possono essere sia positive, sia negative per lo sviluppo locale dei villaggi di origine, possono creare dipendenza dall'esterno, oppure possono mobilitare risorse e capacità per uscire dalla povertà.

L'impatto appare sicuramente positivo sul livello di vita delle famiglie, sul loro capitale umano, e anche a livello di villaggio attraverso la creazione di infrastrutture collettive, tra cui anche opere di elettrificazione, adduzione e canalizzazione idrica, così come in situazioni di emergenza e anticicliche (ad esempio la distribuzione di beni alimentari in acute situazioni di siccità); attraverso la realizzazione di piccoli investimenti in agricoltura e allevamento.

Questo tipo di iniziativa ha, però, anche risvolti negativi; contribuiscono, infatti, a diffondere l'idea che il cambiamento possa realizzarsi solo a partire dall'esterno. Vi è una sovrastima delle risorse e delle capacità dei migranti, con la creazione nei giovani di immagini irrealistiche del successo migratorio⁵⁶.

I QUESTIONARI RETURNET E LE PROSPETTIVE DI RITORNO

⁵⁵ Ammassari, S. e R. Black, *Harnessing the Potential of Migration and Return to Promote Development*, IOM Migration Research Series. Geneva, 2001. Stocchiero A, *Migranti e cooperazione decentrata italiana per lo sviluppo africano*, CeSPI, Policy Paper per il programma MIDA Italia OIM e Cooperazione Italiana, 2003. Stocchiero, *op.cit.*,2006.

⁵⁶ Stocchiero, *op.cit.*,2006.

Nell'ambito della ricerca condotta per il programma di AVR Returnet sono stati somministrati 17 questionari ad immigrati senegalesi irregolarmente presenti in Italia⁵⁷. I risultati ottenuti, anche se non rappresentano un campione statistico valido, sono stati però utili, vista la sostanziale omogeneità dei risultati a confermare informazioni e dati reperiti nel corso della ricerca, oltre che per la realizzazione delle linee guida per il modello di rimpatrio volontario assistito.

Le maggiori difficoltà incontrate nel corso della somministrazione non hanno riguardato il reperimento dei soggetti da intervistare, quanto la diffidenza degli stessi immigrati che, a causa della propria situazione amministrativa, si sono spesso rifiutati di rispondere alle domande del questionario.

I questionari distribuiti, dopo una prima parte dedicata all'arrivo in Italia, si concentrava sulla disponibilità dei soggetti a partecipare ad un programma di AVR, sulle loro necessità socio-economiche e sull'attività che avrebbero voluto esercitare una volta rientrati.

- **La disponibilità al rientro**

Sarebbe disponibile a far rientro in Senegal?

Si	16
No	1

Perché (alcuni hanno elencato più di una motivazione)?

Preferirei lavorare vicino alla mia famiglia	11
Preferirei lavorare in Senegal	2
La situazione in Italia è sempre più difficile	3
Per riprendere il mio lavoro	1
Per aiutare il mio paese ed offrire possibilità di lavoro ai miei connazionali	1

- **I bisogni**

Aiuti di tipo economico e sociale di cui pensate di aver bisogno (alcuni hanno indicato più tipi di sostegno)

Fondi per poter aprire una attività indipendente	17
Aiuto nella stesura di un businnes-plan	5
Macchinari/attrezzature	5
Farmaci	3
Formazione professionale	2
Inserimento scolastico dei figli	1

Informazioni di cui crede di aver bisogno (alcuni hanno indicato più tipi di informazioni)?

Sui servizi che possono aiutarmi nella realizzazione del mio progetto	7
---	---

⁵⁷ I questionari sono stati distribuiti in Veneto e in Toscana nell'estate del 2008.

Sulla formazione professionale	2
Sul reperimento dei fondi economici	4
Condizioni di gestione dei fondi	1
Modalità di reperimento, trasporto e mantenimento dei materiali	4
Consigli su quale tipo di attività aprire in Senegal	2
Indicazione di corsi per la gestione finanziaria	4
Non risponde\risponde in modo non pertinente	3

Supporti di cui pensa di aver bisogno una volta rientrato in Senegal (alcuni hanno indicato più tipi di supporto)?

Modalità per una corretta gestione dei fondi	10
Modalità di rimborso dei fondi	11
Formazione professionale	2
Assistenza tecnica	5
Inserimento lavorativo	1

- I progetti di reinserimento

Che cosa vorrebbe fare in Senegal (alcuni hanno indicato più possibilità)?

Impresa di autotrasporti	2
Impresa di importazione materiale sanitario	1
Impresa di import-export	2
Impresa	1
Lavorare in agricoltura	8
Aiutare gli ospedali con donazioni di medicinali	1
Commercio	2
Officina meccanica	1
Qualsiasi tipo di lavoro	2

LINEE GUIDA

Alcune caratteristiche della componente irregolare dell'immigrazione senegalese in Italia rendono questa comunità particolarmente adatta ai programmi di AVR:

- L'alto peso percentuale della componente irregolare (circa il 16% del totale);
- L'alto numero di maschi soli e giovani;
- Lo spirito imprenditoriale;
- I forti legami mantenuti con il paese di origine;
- L'idea che l'emigrazione rappresenti soltanto una fase della propria vita;
- La bassa incidenza di individui con comportamenti devianti o legati ad attività e organizzazioni criminali.

Altre caratteristiche, invece, potrebbero far fallire il tentativo di individuare migranti disposti a partecipare al programma e a reinserirsi con successo in Senegal.

Per un Modou è difficile rientrare in Senegal senza poter dimostrare di aver ottenuto successo e benessere economico, così come è difficile accettare di aver fallito; questo perché la maggior parte dei senegalesi, indipendentemente dal fatto che abbiamo o meno deciso di emigrare, hanno profondamente interiorizzato l'idea che ogni possibilità di sviluppo per il proprio paese e di miglioramento della propria condizione socioeconomica sia legata ad un periodo passato all'estero per lavorare ed accumulare denaro.

La stragrande maggioranza dei migranti intervistati nell'ambito di questa ricerca si è dimostrata interessata alla possibilità di far ritorno in Senegal, ma tutti hanno legato questa disponibilità a:

- Possibilità di lavorare;
- Aiuto economico per avviare una propria attività:

Dai questionari emerge, quindi, l'importanza del fattore economico; soltanto se si offre loro la possibilità di ritornare a casa con la ragionevole speranza di poter mantenere dignitosamente la propria famiglia e di guadagnare prestigio sociale, sono disposti ad abbandonare il proprio progetto migratorio. A parità di condizioni di vita nessun senegalese accetterebbe di far ritorno in patria, perché secondo loro l'Italia, rispetto al proprio paese, offre ancora la speranza di poter, un giorno o l'altro, fare fortuna.